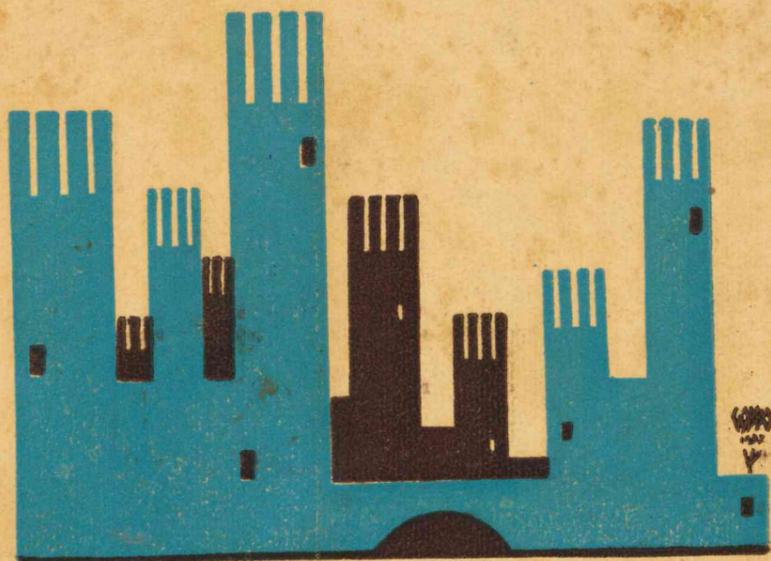


PERIOD. MARCHIG. MISCEL. L 3/2 - 11

ANNO II. - NUMERO 2

C. C. POSTALE

FEBBRAIO 1933 - XI



# TERRA PICENA

RIVISTA MENSILE  
DI VITA MARCHIGIANA

PRESIDENTE di REDAZIONE: S. E. RAFFAELLO RICCARDI

ROMA - VIA DEI BARBIERI 6 - TELEF. 53.968

## S O M M A R I O

UN'ORA DECISIVA PER L'EUROPA: ANTONIO ROCCABELLA — IL REGIME E LA BATTAGLIA DEL GRANO: MARIO MARIANI — QUALITÀ VIRTÙ E DOTI DEL CACCIATORE: FABIO TOMBARI — IL PALAZZETTO BAVIERA A SENIGALLIA: OLIVARES DE BARSANA — ALALEONA musicista d'Avanguardia: TANCREDI FERIOZZI  
APPUNTI D'ARTE: HOMO NOVUS — ERNESTO ERCOLANI Pittore: F. V. — ERCOLE ROSA di S. Severino Marche: BRISINELLO VALENTINO — I CAMPI DI FORTUNA NELLE MARCHE: UGO RAMPPELLI — ARCHITETTURA MINORE E RUSTICA: PREDILIANO BENI — VALLI PICENE (Poesia): GIUSEPPE VALENTINI — U BRIGANTE (Sonetti): FRANCESCO BONELLI — I NOSTRI 10 PAPI: GOFFREDO INNOCENZI — MOSTRA INTERNAZIONALE DI CHICAGO: TOMMASO BOCCACCI — NOSTRI CANTI CAMPAGNOLI: PIO EMILIO VECCHIONI — CRITICHE, NOTE D'ARTE E RECENSIONI, SPORT E CINEMA

.....  
Quante favole e sonetti  
mi ha ispirato la "Meletti"!

—  
L. Meletti

**ANISETTA  
MELETTI**

—  
Ditta **SILVIO MELETTI**

**ASCOLI - PICENO**

## Il "Palazzetto Baviera", a Senigallia



Brandani: - La carità

Roma ha il Palazzo Farnese e la Farnesina, il Palazzo Venezia e il Palazzetto Venezia: Senigallia ha anch'essa il Palazzo Baviera e il Palazzetto Baviera, interessanti l'uno e l'altro. Attorno a questi nostri edifici si snoda per cinque secoli la vita di una famiglia non solo, ma essi rappresentano impronte notevolissime d'arte e di storia lasciate dalla coltura e dalla raffinatezza della vita d'altri tempi.

Il palazzetto Baviera è l'estrinsecazione d'arte più preziosa e caratteristica che abbia Senigallia. Vero gioiello che raccoglie messe d'ammirazione ognor più crescente di mano in mano che tolto dall'oblio e dalla trascuratezza si mostra sempre più perfetto in una rinnovata veste di decoro e di vita.

Il terremoto del 30 ottobre 1930 l'aveva ridotto a mal partito: ma dalla disgrazia venne la sua rinascita: il Ministero provvide al restauro artistico dei preziosi soffitti, la proprietaria attuale, Marchesa Barbara Baviera, vedova contessa Marazzani-Visconti, curò il restauro

statico e il rafforzamento generale dell'edificio; due appassionati dell'arte e dell'ingegneria, i conti Spilimbergo e Fiorenzi, ambidressero con amore i lavori.

Che cosa è, dunque, il « Palazzetto Baviera »? Esso è la prima dimora che ebbero i Baviera (o da Baviera) in Senigallia. Sulla casa quattrocentesca, il Cavaliere Giuseppe Baviera, c a valiere dello Sporno e d'Oro, umanista, protettore delle

arti e della coltura fece stendere da Federigo Brandani urbinate, le meravigliose storie a stucco. Sono cinque sale che recano l'impronta vivissima del genio di quel grande artista, pressochè ignorato. Egli chiamò a raccolta per i suoi fantasiosi lavori, la storia sacra e la profana, la simbologia e le allegorie: legò e fuse il tutto in una vaghissima cornice di ornamenti, dove il rinascimento sembra morire nelle sue più mature bellezze, e il baroc-

chismo ancor acerbo fa capolino con discrezione e modestia.

La sala del Vecchio Testamento; la sala d'Ercole; la sala dell'Iliade, la sala della Carità; la sala di Costantino: non si saprebbe quale meglio ammirare, per fantasia e ricchezza d'immaginazione, per potenza d'espressione e varietà dei motivi. Livio e Omero riconoscerrebbero in questi lavori i propri versi e le proprie storie: la sacra scrittura ha qui un commento plastico davvero superbo.

Erano, in origine, quegli stucchi, a bianco e nero: i secoli hanno dato al bianco una patina inimitabile, calda, su cui l'oro divenuto fulvo delle vecchie dorature brilla di luci tenui e discrete, e qualche policromia rialza con fasci vivaci l'aspetto generale del lavoro. Il restauro eseguito dopo il terremoto, è opera paziente e coscienziosa dello scultore Moroni di Perugia: ed è riuscito perfetto.

Il cortile è completamente rinnovato, si presenta come un chiostro a colonne ed archi, cui sovrastano sobrie finestre quattrocentesche. Insieme di decoro e di grazia. Tecnicamente, è la brillante soluzione di un problema di ricostruzione asismica: lungo le colonne corrono fino al tetto montanti in ferro e cemento che si ricollegano alle travi di ugual materiale all'altezza del marcapiano e delle gronde. Da questo castello centrale robustissimo, si dipartono come tante stecche di om-



Soffitto a stucchi del Brandani: - La creazione del mondo

brello, le nervature pure in ferro e cemento; esse abbracciano ricoprendolo, l'intero edificio.

Ora si stanno ultimando i restauri ai soffitti lignei del pianterreno, quattrocenteschi vaghissimi nella loro sagomatura e nelle superstite policromie.

Questo edificio divenne « la Casa Vecchia » o il « Palazzetto » quando fu costruito poco lontano sul corso l'altro grande Palazzo Baviera. La sua costruzione è di due secoli ossia del '500 e del '700. Vaghiissimo è della prima un portale, tutto a emblemi guerreschi, terminati in leoncini, motivo araldico che ricorre spesso negli edifici appartenenti ai Baviera. Le volte delle sale di questa parte del Palazzo sono a spirali e ventagli; mentre all'incontro quelle della parte settecentesca, si incurvano senza scomposti nè spezzature.

Adorne di cornici a stucco nei primi due piani, di vaghissime pitture al terzo. Alcune sale portano ancora le tappezzerie di vecchia data. Al primo piano pompeggia nelle sue grandissime dimensioni, la così detta sala del trono, col soffitto a figure, dove in origine esisteva davvero un trono, destinato ad accogliere ospiti di alto lignaggio, che si trovavano a passare per Senigallia. Giacchè molta storia è passata veramente in questo Palazzo dall'Ospitalità concessa ai Sovrani e Principi, alle visite fattevi da personaggi assai importanti, da Giacomo Leopardi al Cardinale Consalvi, a Teodoro Mommsen, a prelati, a dotti. Molte cose d'arte racchiudeva questo palazzo, collezioni di lapidi e urne cinerarie, quadri e documenti, libri e mobili artistici: ora il terremoto ha posto tutto ciò a soqquadro, come può immaginarsi. Tuttavia è rimasta la superba scala, la più bella fra le bellissime di cui si gloria Senigallia. Tale palazzo è rimasto ancora quale le mutilazioni susseguite al terremoto l'hanno lasciato e attende ancora una conveniente sistemazione. La città ci tiene a tali ricordi del suo brillante passato: e vedrebbe volentieri conservati e rafforzati questi che sono i monumen-



Brandani: - Scene di caccia

ti della sua grandezza. In Palazzo Baviera nacquero e vissero personaggi di pietà e di cultura, artisti e uomini di governo e d'amministrazione. La storia del secolo passato ci vide i comandanti della Guardia Nazionale, gli ufficiali del governo; i giorni nostri hanno visto in quel Palazzo la sede del Fascio di Combattimento e i reparti armati delle Camicie Nere.

Lentamente, con sforzi notevolissimi dei suoi cittadini, in un periodo

di tremenda crisi generale e locale, Senigallia risorge; ai nuovi quartieri a villini, alle costruzioni balneari della sua immensa spiaggia, possa essa veder abbinata la Bellezza antica, superstite di tante vicende, che canta al cuore degli uomini con la potente voce dei secoli, e che distingue come con un segno di alto lignaggio, le città sfiorate dall'ala della storia.

OLIVARES DE BARSANA

## ALALEONA Musicista d'avanguardia

Senza aver fatto parte ufficialmente del gruppo futurista, Domenica Alaleona fu, nel campo musicale, all'avanguardia del movimento — che guadagna sempre più terreno — per la ricerca di nuovi mezzi d'espressione artistica. Onde il suo nome e i nomi di Malipiero, Casella, Pratella, sono famosi nei paesi di più avanzata sensibilità moderna, al disopra dei nomi attualmente popolari nell'Italia musicale. Il nome di Alaleona rimarrà onorevolmente catalogato, nei secoli a venire, tra quelli dei critici e dei creatori di melodie.

Ma lo renderanno forse celebri le interessanti sue teorie sui nuovi

orizzonti della tecnica musicale (alcune nuovissime come quelle sulla « pentafonia » e sulla « ennefonia ») da lui pubblicate nel 1909, presso l'editore Bocca, e intuite in anni ancora più lontani: nel tormento di esprimere in una melodia inaudita, il mostruoso amore e il disperato annichilimento di Mirra.

Non si tratta, dunque, soltanto d'una teoria, espressa in belle e originali pagine (chi non ricorda lo stile suavisso del critico musicale del *Lavoro fascista?*), ma di puro linguaggio musicale che va diritto al cuore, rivelando l'efficacia dei nuovi procedimenti contrappuntistici ideati dal Maestro. L'opera « Mirra »